



TEATRO CIVILE SPETTACOLO PER FINANZIARE UN MONUMENTO DA DEDICARE AI DEPORTATI DEL '43

Attori per un giorno. Per non dimenticare

Il 9 novembre di 67 anni fa partirono in trecento: sono ritornati in pochissimi

di MAURIZIO LA FERLA
GIAMPAOLO MARCHINI

ATTORI per un giorno e attori per la memoria, interpreti di una commedia allegra e della rievocazione di giorni tristi. L'evento è questo. E si terrà lunedì 29 novembre al teatro della Pergola. Da non perdere. Perché il fine è nobile e lo spettacolo avvincente. Tre atti scritti da Woody Allen, la regia di Nicola Zavagli, le musiche di Francesco Maccianti e undici professionisti del mondo del lavoro per la prima volta sul palcoscenico. Su il sipario per una serata che serve a realizzare un monumento alla memoria dei deportati fiorentini. Un'opera da installare al binario 16 di Santa Maria Novella, il binario da cui il 9 novembre di 67 anni fa partirono trecento ebrei catturati nei locali di via Farini e ammassati nei vagoni piombati di un treno merci: destinazione senza ritorno, Auschwitz.

SISA CHE la cultura è ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto e dunque uno spettacolo teatrale è il modo migliore per ricordare, e una scultura l'opera più adatta a rappresentarla. L'idea di realizzare un monumento è del Rotary Firenze, così come lo è quella di finanziarla con la vendita di seicento biglietti (400 in platea a 30 euro, 200 nei palchi a 25 euro: totale 17mila euro). Saranno i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti a fare il bozzetto, decidere i materiali, seguire la realizzazione vera e propria e organizzare la posa. Faranno tutto loro. L'Accademia, che ha sottoscritto il pro-



EMOZIONE La cerimonia al binario 6 di Santa Maria Novella, a destra Moreno Cipriani e sotto la vicepresidente della comunità ebraica Daniela Misul

collo con il Rotary, indirà un concorso tra gli studenti e loro, nei prossimi mesi, dovranno studiare un progetto corredandolo di un preventivo di spesa che non potrà superare la cifra raccolta con lo spettacolo. Al vincitore la soddisfazione di aver dato una voce e un volto alla memoria con un monumento che si aggiunge alla targa in ottone che attualmente è invece al binario 6, dove partirono i treni

dei deportati politici, antifascisti e oppositori al regime. Là dove l'8 marzo del '44 Moreno Cipriani, allora sedicenne, vide il babbo Oscar salutarlo con la mano per l'ultima volta. Quella stessa mano che pochi minuti dopo scrisse su un foglio a quadretti «Io sto bene, siamo diretti al Brennero. Per favore avvertite la famiglia Cipriani al Galluzzo», lanciandolo dal treno diretto a Mauthausen durante una

L'INIZIATIVA

Il testo

Sarà messo in scena un lavoro di Woody Allen con la regia di Nicola Zavagli



In scena

Protagonisti undici soci del Rotary alla loro prima performance sul palcoscenico



no capo Joseph Levi, il presidente della comunità ebraica fiorentina Guidobaldo Passigli e soprattutto molti studenti: i ragazzi dell'Einaudi di Pistoia e degli istituti Machiavelli, Verdi e Carducci di Firenze. Sì, i ragazzi soprattutto, perché la memoria impone il loro coinvolgimento. Come è stato ricordato in occasione della presentazione dell'iniziativa del Rotary, alla presenza del neopresidente Alberto Frascchetti, della vicepresidente della Comunità ebraica Daniela Misul, del presidente dell'Accademia di Belle Arti Gaetano Viciconte e del regista e direttore della scuola di teatro «L'imbarco» Nicola Zavagli.

«**ABBIAMO** lavorato nove mesi per preparare questo spettacolo — ha detto il regista — perché gli attori sono tutti soci del Rotary Firenze cui ho dovuto insegnare l'abc del teatro». In scena infatti ci saranno l'amministratore delegato della Silfi Claudio Bini, i docenti universitari Nicola Comodo e Francesco Martelli, la segretaria del Rotary Paola Facchina, l'agente di commercio Francesco Martelli, l'imprenditore Vincenzo Di Nardo, l'avvocato penalista Enrico Zurli e la direttrice della casa d'aste Pandolfini Simonetta Peruzzi Paganelli. Titolo dello spettacolo è «Amore, tradimenti e...», tre atti unici di comicità e ironia, come è nello stile di Woody Allen. Perché questa scelta? «Ci è sembrato naturale — risponde il regista — ispirarsi a lui che è un genio dell'umorismo ebraico e che sostiene che la vita è così imprevedibile che non resta che riderci sopra, perdonare e ricordare».



Per la rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci e di quanti lottano contro la malattia, oggi parla Giuseppe Brancato, 49 anni, siracusano, farmacista e alla terza recidiva di un osteosarcoma.

QUANDO nella vita sembra andare tutto bene, arriva un giorno in cui ti cade il mondo addosso: un medico ti dice che hai un cancro. Era il 2005, avevo 44 anni. Ho cominciato ad avvertire un dolore al ginocchio destro.

NELLO SGUARDO DI LUCA

Giuseppe ha un consiglio: mai perdere speranza e sorriso

Da quel momento è iniziato per me un lungo periodo oscuro dal quale non riuscivo a vedere una via di uscita. Ho scoperto di avere un osteosarcoma molto grave. Dalla Sicilia son venuto a Firenze al Cto di Careggi nel reparto del professor Capanna. Qui mi hanno curato e operato.

SEMBRAVA che tutto fosse finito lì. Invece un ulteriore esame istologico ha confermato l'osteosarcoma di quarto grado obbligandomi alla chemioterapia. Son stato curato a Catania per 10 lunghi mesi. E' stato un vero calvario ma sono riuscito a superare anche questa difficile

prova. Col passare del tempo mi son ripreso in salute ma avevo perso il lavoro. Così mi sono rimesso in gioco per trovare un nuovo posto e ce l'ho fatta: son diventato direttore di una farmacia a Siracusa.

LA MIA VITA sembrava aver ripreso il suo corso: con regolarità tornavo a Firenze per i controlli periodici. Ma nel maggio del 2007 mi furono trovati due noduli al polmone sinistro. Un altro intervento chirurgico.

MI SONO ripreso bene, nonostante la solitudine, grazie al sostegno di persone, degli angeli custodi, che mi hanno aiutato

moralmente e psicologicamente a lottare per la vita, in particolare la signora Anna al Cto di Firenze e Iolanda a Catania.

OGGI mi ritrovo ancora a Firenze a lottare contro una malattia che pensavo ormai sconfitta. Ho trovato il sorriso di Caterina Bellandi e del suo taxi Milano 25 e dei medici che mi aiuteranno.

VOGLIO ringraziare quanti entrano in ospedale e vengono a porgerci un sorriso e una carezza, ci danno una stretta di mano rallegrando le nostre tristi giornate e infondendoci coraggio e forza. Un piccolo gesto che per me vale davvero tanto.

